Al termine di un corteo pacifista per le vie del centro

Un professore in arresto per vilipendio è scarcerato perché mancano le celle

L'episodio ieri dopo la condanna a un mese di due obiettori di coscienza - L'insegnante nega: « Devo sposarmi presto, non cerco guai » - A marzo era finito in carcere con la stessa imputazione

Il prof. Giuseppe Marasso arrestato e scarcerato - La manifestazione organizzata ieri dagli obiettori di coscienza

Al termine del processo a due obiettori di coscienza, un insegnante di agraria di 27 anni, Giuseppe Marasso, via Chiesa della Salute 126, è stato arrestato dai carabinieri per vilipendio alle Forze Armate. E' accusato di aver gridato *« Le caserme sono scuole di assassinio »* mentre partecipava ad un corteo organizzato ieri per le vie del centro dal « Corpo europeo per la pace » in segno di solidarietà con i due obiettori. Condotto in caserma, il prof. Marasso ha negato di avere pronunciato quella frase e di aver urlato *« Disertate! »* mentre passava davanti alla caserma Cernaia. *« Mi devo sposare tra un mese* — ha detto ai carabinieri — *e sapevo che mi tenevate d'occhio. Non ho gridato slogans ».*

Poiché non ci sono celle disponibile alle Nuove, alla sera il professore è stato rimesso in libertà provvisoria. Durante un'analoga manifestazione, il 27 marzo, era stato arrestato per gli stessi motivi; dopo tre giorni era tornato libero. Anche un diciassettenne, Moro Bassiano, residente a Beinasco, è stato denunciato a piede libero per vilipendio: inalberava un cartello con una scritta che i carabinieri hanno ritenuto offensiva nei confronti delle istituzioni militari.

I due giovani processati ieri al Tribunale militare sono Aldo Ferrero, residente a Pomaretto e Pier Carlo Racca, torinese, entrambi di 22 anni. Il primo è valdese e convinto pacifista. Quando si presentò al Centro addestramento, presso il II Reggimento Alpini, disse che non poteva prestare servizio militare per coerenza ai propri principi morali e religiosi. Per gli stessi motivi il Racca, cattolico, rifiutò la divisa sostenendo che si sentiva disponibile soltanto per un servizio civile. Furono denunciati per disobbedienza, ma dopo qualche tempo si convinsero a indossare l'uniforme: attualmente il Ferrero presta servizio a San Giorgio a Cremiano (Napoli) e il Racca a Banne (Trieste).

Davanti ai giudici i due obiettori, che erano a piede libero, hanno ribadito i propri principi, presentando un memoriale al presidente del Tribunale. Sono stati condannati a un mese di reclusione ciascuno, con i benefici di legge. Difesi dall'avv. Bruno Segre.

Il pubblico che gremiva l'aula è sfollato in silenzio e si è unito a un gruppo di giovani che attendevano in via Verdi: circa 400 — tra i quali alcuni sacerdoti — appartenenti ad associazioni pacifiste. Il corteo si è mosso alle 10, per via Verdi, via Sant'Ottavio, corso San Maurizio, corso Regina. I manifestanti gridavano proteste contro le istituzioni militari e la guerra; portavano cartelli inneggianti alla pace e ai servizi civili. Breve sosta in municipio dove una delegazione ha lasciato un memoriale per il sindaco, poi la marcia è ripresa. Nessun incidente, le forze dell'ordine hanno seguito la manifestazione a una certa distanza, e solo un paio di volte ci sono stati degli scontri verbali tra un gruppetto di pacifisti e il vice questore dott. Voria.

In piazza Solferino il corteo si è sciolto: il prof. Marasso si stava allontanando sotto braccio alla sorella, quando è stato fermato e condotto in caserma.

LA STAMPA
9 maggio 1969